

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 78 (2009)
Heft: 4: Pionieri della fotografia nel Grigioni italiano

Artikel: Francesco Olgiati (1871-1953)
Autor: Tognina, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154331>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ANDREA TOGNINA

Francesco Olgiati (1871-1953)

Le prime fotografie della Val Poschiavo giunte fino a noi risalgono alla metà del XIX secolo. I loro autori sono ignoti, ma si può supporre che non fossero indigeni. All'epoca la fotografia – e in modo particolare la fotografia all'aperto – rimaneva un'attività complessa e costosa, riservata a una cerchia piuttosto ristretta di persone. Solo dopo il 1880, grazie alla diffusione di nuovi procedimenti chimici (la gelatina al bromuro d'argento) e di apparecchi fotografici più maneggevoli, la fotografia divenne accessibile a un pubblico più ampio, generalmente di estrazione borghese. Attorno alla fine dell'Ottocento anche in Val Poschiavo un piccolo gruppo di appassionati cominciò a utilizzare la nuova tecnologia. Fra i pionieri locali della fotografia si ricordano Guglielmo Fanconi (1860-1916), Giulio Lanfranchini (1860-1942), Francesco Olgiati (1871-1953) e Riccardo Fanconi (1877-1931).¹ In alcuni casi la loro attività ebbe carattere almeno parzialmente professionale. Riccardo Fanconi fu il capostipite di una piccola dinastia di droghieri-fotografi che accompagnò lo sviluppo turistico della valle con la produzione di cartoline. Nel caso di Francesco Olgiati, la fotografia sembra essere stata invece più che altro un passatempo, coltivato accanto alla pesca sul fiume Poschiavino.

Francesco nacque a Poschiavo nel 1871.² Come molti altri poschiavini, i suoi genitori, Romano Olgiati e Margherita nata Tosio, erano emigrati in Spagna, dove avevano fatto fortuna grazie a un caffè e a una birreria. Affetto da gravi menomazioni fisiche a causa di un incidente occorsogli durante l'infanzia, Francesco frequentò le scuole dell'obbligo in un istituto specializzato di Milano, dove apprese anche il mestiere di falegname. Tornato a Poschiavo, esercitò la sua professione «più per diletto che per necessità, vista la situazione economica della famiglia»³. Attorno alla fine dell'Ottocento cominciò a dedicarsi alla fotografia, installando a Poschiavo un piccolo laboratorio per lo sviluppo e la stampa delle immagini. Percorrendo in lungo e in largo la valle, ritrasse per anni persone, paesaggi e avvenimenti particolari con la curiosità e la costanza del cronista. A Francesco Olgiati si devono per esempio varie fotografie dei cantieri della Ferrovia del Bernina. L'apparecchio fotografico lo accompagnava anche durante i numerosi viaggi di piacere in Svizzera e all'estero. Il suo è con ogni probabilità il primo esempio in Val Poschiavo di un fotografo dilettante che grazie alle sue disponibilità finanziarie può coltivare il suo hobby con frequenza e a un livello relativamente alto.

¹ ALESSANDRA JOCHUM-SICCARDI (a c.), *Val Poschiavo: il passato in immagini*, Poschiavo 2006, p. 221.

² Tutte le informazioni biografiche su Francesco Olgiati sono tratte da: LUIGI GISEP, *Barba Franzesc... e il mio archivio fotografico*, «Almanacco del Grigioni Italiano», 1998, pp. 180-183.

³ Ivi, p. 180.

Le fotografie di Francesco Olgiati, formalmente non sempre impeccabili, hanno un interesse soprattutto documentario. Nel complesso, la sua opera è una testimonianza di straordinario valore sulle grandi trasformazioni paesaggistiche, sociali ed economiche vissute dalla Val Poschiavo nei primi decenni del XX secolo. In molti casi le fotografie sono scattate in presa diretta, senza troppe preoccupazioni estetiche, ma con un'attitudine da fotoreporter. Un bell'esempio è la fotografia delle carrozze sulla piazza di Poschiavo.

Francesco Olgiati dimostra però spesso una certa abilità nel costruire l'inquadratura. Non di rado ricorre anche alla messa in scena, con intento generalmente ironico. In alcune immagini la comparsa di elementi estranei al soggetto principale – per esempio le orecchie del cavallo nella prima immagine della nostra selezione o il cavalletto nell'immagine di Millemorti – ha un effetto di straniamento che fa pensare a certi esperimenti della fotografia contemporanea. Il fotografo sembra divertirsi talvolta a confondere i punti di vista e a mettere in scena la propria attività di fotografo: nell'immagine di Pozzolascio, per esempio, un uomo ha un apparecchio fotografico in mano; potrebbe essere lo stesso Olgiati. Nell'ultimo scatto della nostra selezione, la figura girata di spalle sembra tenere fra le mani un cavalletto.

Francesco Olgiati fu meticoloso nell'archiviazione e nella catalogazione dei suoi materiali. Le prove a stampa incollate negli album sono contrassegnate da numeri che permettono di risalire alle negative, in parte su vetro, in parte su cellulosa, e agli appunti in cui sono segnati brevemente soggetto e anno della fotografia. Il lascito di Francesco, che comprende varie centinaia di fotografie, è stato consegnato dai discendenti del fotografo al collezionista Luigi Gisep di Poschiavo attorno al 1980. Oggi buona parte delle sue fotografie è digitalizzata e registrata in una banca dati realizzata dalla Società Storica Val Poschiavo in collaborazione con l'azienda «e-comunicare» e la Biblioteca «La Sorgente» di Poschiavo.

Fotografie:

1. Brusio visto da sud, 1899.
2. Millemorti, 1902.
3. Costruzione di nuovi argini lungo il fiume Poschiavino ai Cortini, Poschiavo, 1908.
4. La casa di Tomaso Lardelli nel quartiere dei Palazzi, Poschiavo, 1908.
5. Hotel Weisses Kreuz (oggi Croce Bianca) a Poschiavo, 1901.
6. Sostituzione di una lampadina per l'illuminazione pubblica, Poschiavo, 1900.
7. Corteo nuziale sulla piazza principale di Poschiavo, 1900.
8. Carrozze sulla piazza principale di Poschiavo, di fronte alla posta, 1902.
9. Persone davanti all'osteria di Pozzolascio, 1900.
10. Sassalmasone, intorno al 1900.



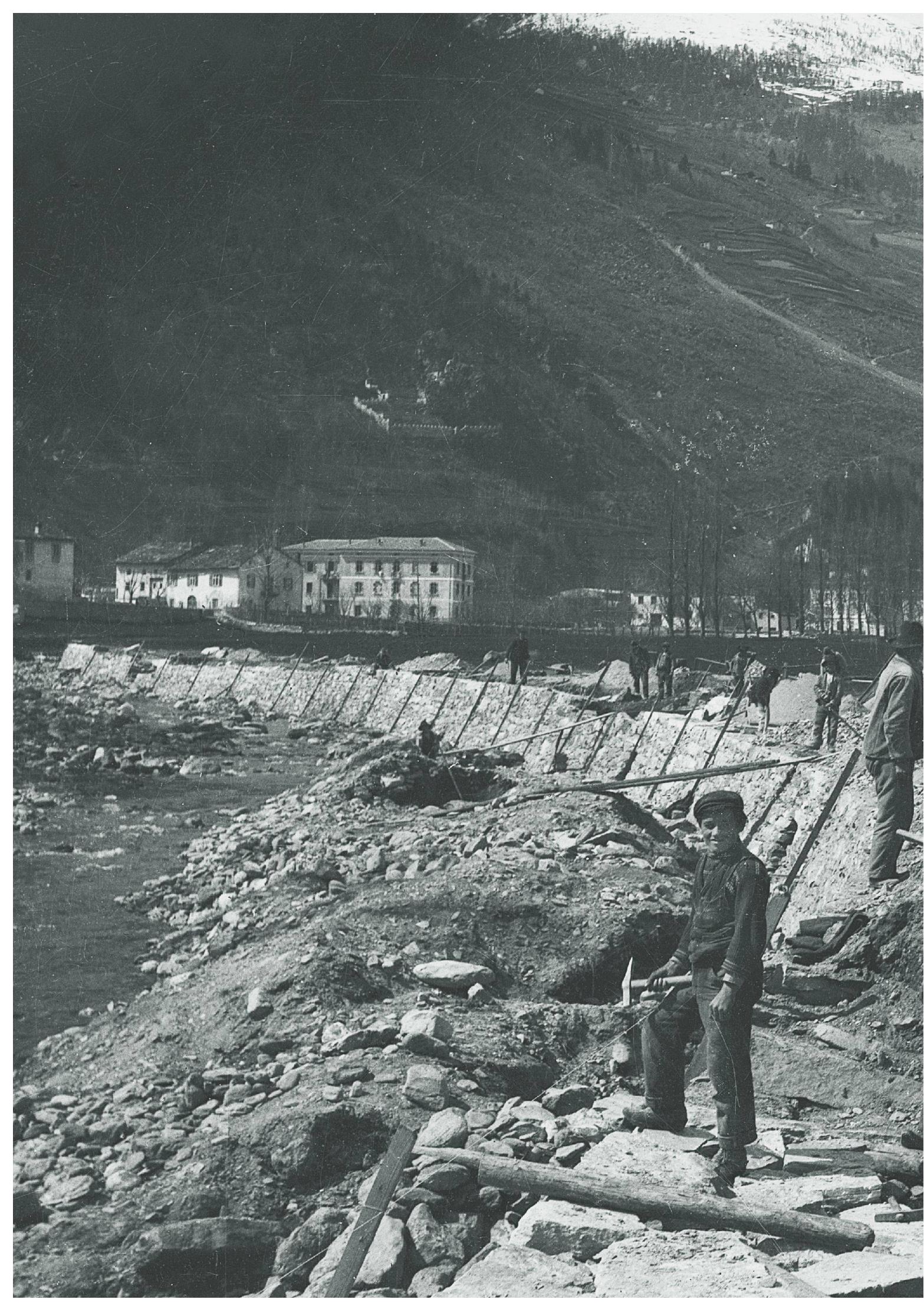


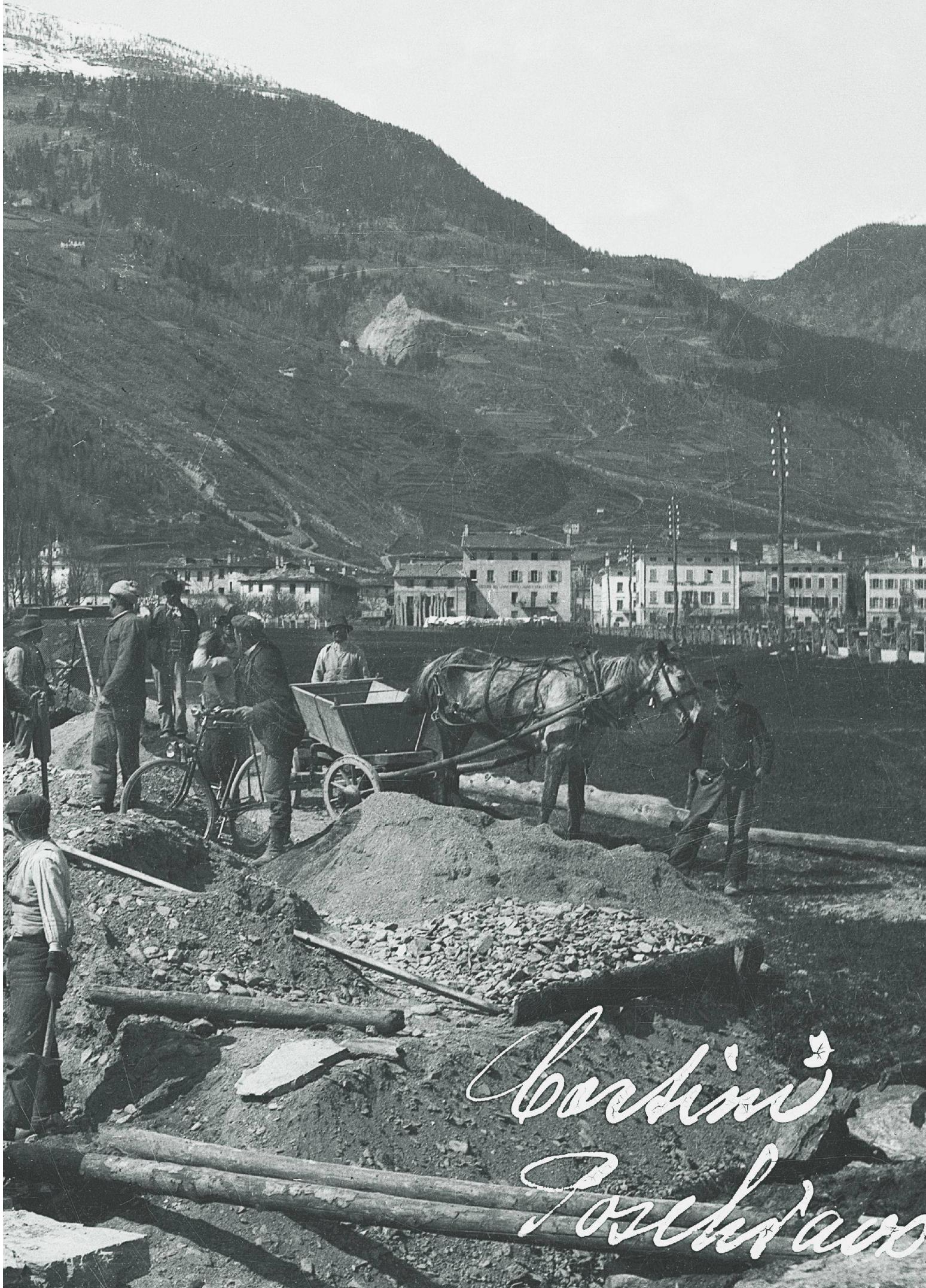
Brusio
1899





✓ manz
1902





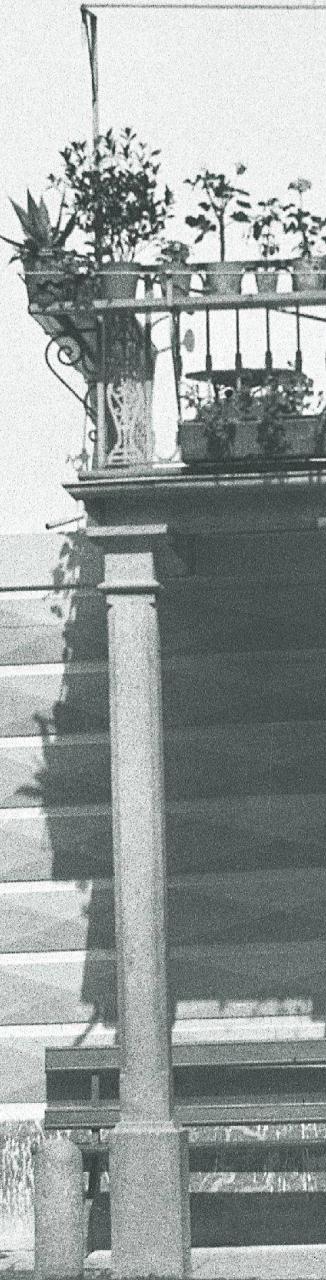
Bartini
Postkarte





HÔTEL WEISSES KREUZ

WIRTSCHAFT



VORMALS BADRUTT

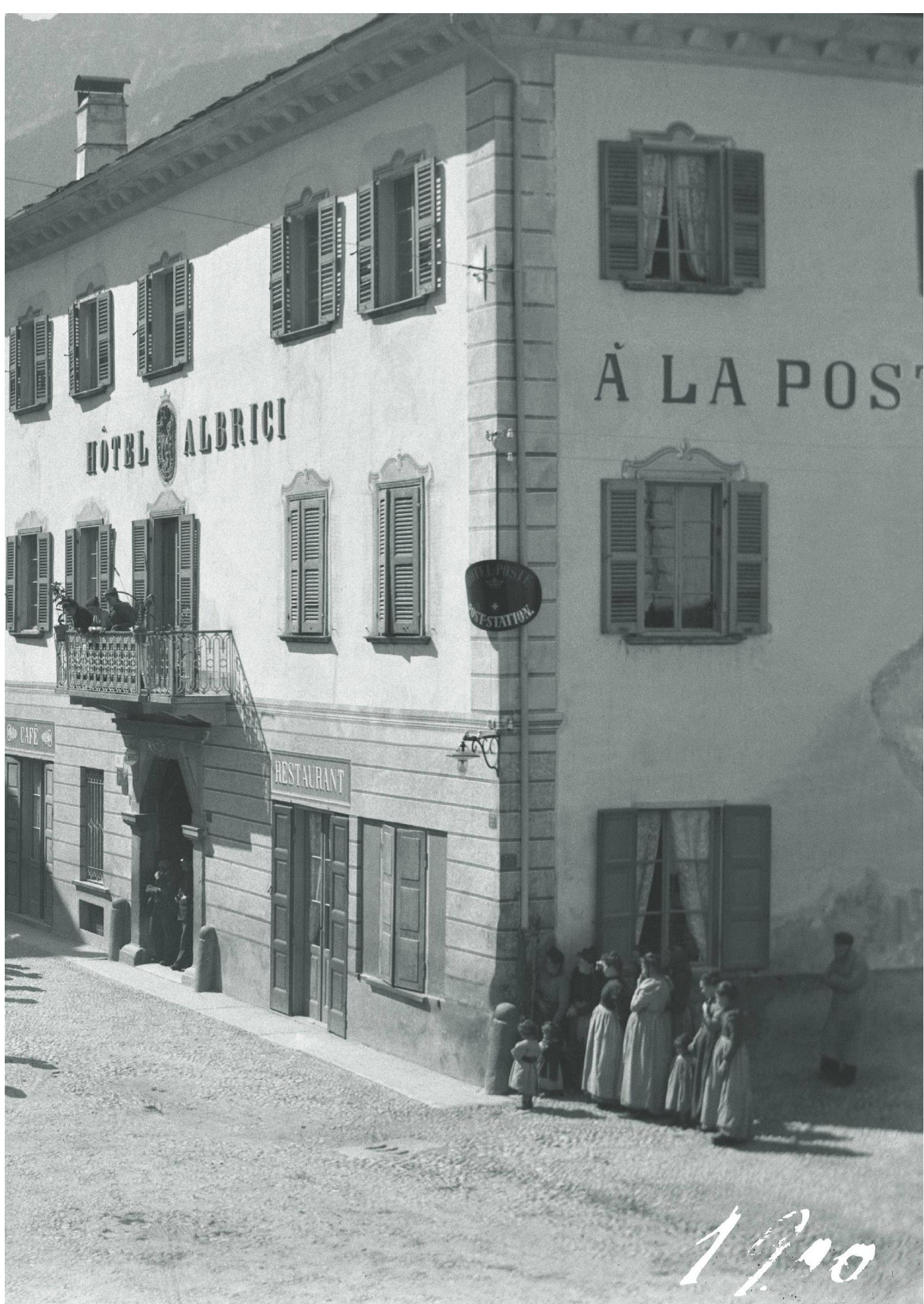
RESTAURANT

1906









1910





1902

Hier ist gut sein
darum
Kehren wir ein





Pozzolascio
1900.

